

Lutto

Addio a Nick Bollettieri
Insegnò il tennis
e la «disciplina»
Fu maestro di Agassi



(g. pic.) Dove ti alleni? Da Bollettieri. Un cognome, un marchio. C'è stato un tempo in cui il tennis era lui. Nicholas James Bollettieri (foto), scomparso a 91 anni, passato alla storia come il maestro di Andre Agassi ma in realtà molto di più, nato a Pelham (New York) da immigrati italiani, un diploma in filosofia che gli sarebbe servito per attuare la sua rivoluzione cartesiana dei metodi di insegnamento e allenamento del tennis,

appreso chissà come, dove e quando: forse al college da ragazzo, praticato prestando servizio nell'esercito americano, abbracciato come professione dal '56, dopo aver lasciato la facoltà di legge all'Università di Miami, amatissima Florida, lo stato che gli avrebbe dato l'abbronzatura perenne e la celebre Nick Bollettieri Tennis Academy a Bradenton. Da lì sono passati tutti, o quasi. Jimmy Arias e Jennifer Capriati, talenti precoci, Maria

Sharapova bambina con 500 dollari in tasca, i n.1 Courier e Agassi, che alla disciplina militaresca del posto si ribellò inventando uno stile: meches, smalto, orecchini, jeans strappati. Raffaella Reggi, pioniera del tennis italiano, sbarcò a Bradenton 15enne: «Non avevo classifica. Nick mi guardò dieci minuti e mi predisse un futuro da top». Sarebbe diventata n.13 ('88). L'ennesima previsione azzeccata dal Maestro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

Da sinistra, il presidente della Juve Andrea Agnelli, l'ex ds bianconero Fabio Paratici e John Elkann (Ansa)



Plusvalenze, c'è il listino «Siamo troppo leggeri, così si fanno cattive idee»

Juventus, il dialogo tra i dirigenti sui rilievi della Consob
Abodi: «Abbiamo bisogno di sapere per fare pulizia»

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Dietro l'arte delle plusvalenze c'era un listino prezzi che pare non aver convinto la Consob, partita dagli appunti del ds della Juve: «Gli intervalli di valore attribuiti ai vari calciatori da Cherubini mostrano un'ampiezza significativa che oscilla dal 20 al 200%», scrive l'autorità di vigilanza, nella delibera sulla non conformità del bilancio al 31 giugno 2021. Peggio dell'inflazione. Idem funzionava in sede di vendita, tra colpi riusciti e altri meno. Per dire: «A Emre Can era stato attribuito un valore di 60 milioni di euro nell'ambito di un'operazione incrociata poi non realizzata, significativamente superiore al valore, 26 milioni, a cui pochi mesi dopo è stato ceduto». Cosa che avvenne, «in un'operazione singola, con corrispettivo unicamente monetario».

Tra baratto e cash c'era una bella differenza, tant'è che la Consob ipotizza una regola: in caso di scambio, i prezzi di vendita «hanno sempre coinciso con il limite superiore dell'intervallo indicato da Cherubini o sono risultati significativamente superiori»; mentre «per i giocatori ceduti a fronte di denaro i prezzi di cessione erano significativamente inferiori a quelli indicati» dal ds. A volte, saltava fuori un guadagno da broker di Wall Street anni Ottanta, come nel caso di Pablo Taboada Moreno, 20 anni, ceduto il 30 giugno 2020 al Manchester City «in un'operazione incrociata con l'acquisto di Felix Correia». Morale: plusvalenza di 9,5 milioni, dietro «un corrispettivo contrattuale superiore del 900% al valore pagato due anni prima dalla Juve (1 milione, ndr)».

Nel corso dell'ispezione, la Consob chiedeva di indicare «i criteri seguiti per la determinazione del valore di cessione e di acquisizione» dei calciatori e sul punto, i dirigenti bianconeri hanno fatto riferimento a «prassi», «ordinario iter valutativo» e «criteri

comunemente applicati». Dunque, osservano i pm della Procura di Torino, «è la stessa società a evidenziare l'estrema mutevolezza delle valutazioni». Guai poi a fidarsi di siti

come *Transfermarkt*, contro il cui utilizzo la Juve si era scagliata durante il processo sportivo: perché i dati non erano «oggettivi e predeterminabili». La cosa curiosa è

La vicenda**Chiesto il processo per 13 dirigenti**

✓ La Procura di Torino ha chiesto il processo per 13 dirigenti della Juve tra cui l'ex presidente Andrea Agnelli.

Le ipotesi d'accusa dei magistrati

✓ L'accusa: false comunicazioni sociali, manipolazione del mercato, false fatture per operazioni fittizie

Gli atti della Procura federale

✓ La Procura federale ha chiesto gli atti sulle plusvalenze per valutare gli estremi per la riapertura delle indagini

che la guardia di finanza ha trovato una mail interna del club, in cui vengono messi a confronto il «players book value» (valore contabile) con il «market value», ricavato da *Transfermarkt* e dal database *Kpmg Football Benchmark*. Difatti, il direttore finanziario, Stefano Cerrato, si preoccupa: «Consob si fa l'idea che noi siamo un po' leggeri dal punto di vista della formalizzazione su tematiche che valgono decine di milioni e questo inevitabilmente a loro fa venire in mente cattive idee no?». Risposta del collega Stefano Bertola, capo dell'area business: «Non è che posso andare a scrivere delle cose che non sono (...) vere no?». Poi, riferito all'ispezione: «Bisognerebbe cercare (...) di fare in modo che oltre ai dati tecnici abbiano anche dei dati economici perché se non veramente sul prezzo non abbiamo nessuna linea di difesa».

Chiede chiarezza Andrea Abodi, ministro dello sport: «La Juve probabilmente non rimarrà sola. Bisogna fare pulizia evitando il giustizialismo. Abbiamo bisogno di sapere presto cosa è successo e assumere decisioni per dare credibilità al sistema nel segno dell'equa competizione e questo negli ultimi anni non è capitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro d'Italia

La nuova
maglia rosa
«Un simbolo
nel mondo»

Il 10 maggio 1931, a Learco Guerra che aveva vinto la Milano-Mantova, prima tappa del 19° Giro d'Italia, Armando Cogne, patron della corsa, consegnò una maglia di lana grezza color rosa pallido, raccomandandogli di indossarla in gara dal giorno successivo. Ispirandosi al Tour, Cogne aveva deciso che il pubblico dovesse poter individuare chiaramente il leader e scelse il rosa, il colore della *Gazzetta dello Sport*. La maglia pesava ben 320 grammi, aveva collo alto e due tasche davanti chiuse da bottoni di madreperla.

La maglia rosa del Giro d'Italia 2023 (al via il 6 maggio), è nata ieri: pesa 144 grammi, l'ha ideata e prodotta Castelli (Manifattura Valcison, ambasciatrice del made in Italy ciclistico) con tessuti ecosostenibili e riciclabili prodotti da Sitip. Per l'ottavo anno Enel ne sarà il top sponsor. La storia della Rosa è lunghissima. A Learco Guerra nel 1931 succedettero Binda, Mara, Marchisio, Giacobbe e, sul traguardo di Milano, Francesco Camusso, vincitore finale. Il detentore del maggior numero di maglie è Eddy Merckx, irraggiungibile a quota 78. Seguono Moser a 57, Bartali a 50, Sarogni a 49, Anquetil a 42, Coppi e Hinault a 31. La maglia è stata vestita fino a oggi da 260 diversi corridori.

Per Urbano Cairo, Presidente di Rcs MediaGroup, la maglia rosa «è l'emblema del nostro Giro d'Italia, un simbolo riconosciuto in tutto il mondo grazie ai tanti campioni che l'hanno indossata». Per Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel, «la maglia rosa evidenzia i punti di contatto tra energia e ciclismo. Il Giro rappresenta un'Italia che vuole correre per far fronte alle difficoltà, crescere, raggiungere l'indipendenza energetica». Per tutti i corridori indossare la Rosa, anche per un solo giorno, è il sogno di una carriera.

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDAINE®
Swiss Watch

evo2 Automatic
The iconic new collection

Scopri la collezione Mondaine su www.mondaine.it

100% CO₂ neutral